Anno XXXVII Lunedì 23 Giugno 1884 N. 146

GAZZETTA FERRARESE



GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La questione del canale di Suez, la quale, benchè separata, procede pur parallelamente a quella che forma la base del programma per la conferenza, solleva qualche obiezione pel modo con cui Francia e Inghilterra intenderebbero di risolverla. A questo proposito si nota che trattasi di cosa, nella quale tutta l'Europa è interessata, non le sole potenze mediterranee. Si osserva non esser poi fuor di dubbio che l'Inghilterra abbia interesse a neutralizzare la grande via delle Indie, e in ogni ipotesi non bastare che la neutralità del canale corrisponda soltanto alle idee della Francia. Inoltre se il principio della neutralizzazione venisse stabilito da una conferenza, anche altre potenze avrebbero il diritto di applicarlo ad altre vie d'acqua.

Ciò posto, occorreranno lunghe e molte trattative prima che si verifichi ciò che qualche giornale dà per imminente, la riunione, cioè, di una conferenza speciale *ad hoc*.

La notizia della convenzione conclusa fra il governatore francese della Cocincina col re Norodom, convenzione che costituisce l'annessione completa e definitiva del regno di Cambodge alla Francia, ha prodotto nei circoli diplomatici una grande sensazione.

Con questa convenzione tutta la penisola dell'Indo-China si può considerare caduta sotto la signoria francese. L'Annam, il Tonkino, la Cocincina, il Cambodge sono ora francesi di fatto. Rimane il regno di Siam, ma, com'è noto, una ambasciata siamese venne già ad offrire alla Francia di stabilire anche su quel paese il suo protettorato.

Il regno di Cambodge occupa una superficie di 83,861 chilometri quadrati e conta una popolazione di 1,500,000 anime.

Il Ministero clericale belga non perde tempo; appena insediato spiega un'attività carratteristica. Ha ottenuto dal re il decreto che scioglie il Senato, dove i liberali avevano una lieve maggioranza. Le elezioni senatoriali sono indette per l'8 luglio e il 22 dello stesso mese si radunerà il Parlamento. Il Ministero ha poi l'intenzione, si dice, di sciogliere i Consigli comunali.

In attesa di poter combattere con nuove leggi fatte dalla maggioranza clericale nelle Camere gli effetti della legge scolastica liberale del 1879, esso cerca d'impedirne l'applicazione, dove può, in via amministrativa. L'*Indèpendance belge* reca poi due circolari, una del Woeste, ministro della giustizia, e l'altra del Jacobs, ministro dell'interno e anche dell'Istruzione le quali ingiungono, sotto pretesto di rispetto delle autonomie locali, ai governatori o prefetti di sospendere l'azione dei commissari speciali intesa particolarmente a promuovere la costruzione di scuole pubbliche.

Le elezioni compiute sino al 19 giugno in Ungheria davano al Governo un partito di 225 deputati e una maggioranza di 18, senza contare i croati. Nella Camera vecchia i liberali sommavano a 229, ma è probabile che le 20 elezioni che rimangono a fare portino il loro contigente alla medesima cifra nella Camera nuova.

MORTE DEL PRINCIPE D'ORANGE

I dispacci di ieri annunziarono la morte del giovane ed infelice principe d'Orange: è questo un avvenimento di somma importanza che può dar luogo per l'Olanda a gravi complicazioni all'interno ed all'estero.

All'interno perchè, sparito l'ultimo figlio della famiglia, il re rimane senza eredi maschi, all'estero perchè da molto tempo una grande potenza la Germania guarda con occhio cupido verso l'Olanda.

Il principe Guglielmo Alessandro, nato all'Aja il 25 agosto 1851, è fratello minore del principe di Orange morto, or sono alcuni anni, a Parigi.

Il principe Guglielmo ereditava dal fratello un nome illustre da quattro secoli. Alla sua nascita, era principe dei Paesi Bassi; alla morte del fratello, divenne erede del trono e principe d'Orange.

Morto lui, il nome degli Orange è cancellato dalla storia dell'avvenire.

Il re d'Olanda, Guglielmo III, prese in moglie, nel 1839, la principessa Sofia del Würtemberg da cui ebbe 2 figli.

Nel 1877, morì Sofia.

Il re, che aveva allora 62 anni, pensò presto a riammogliarsi e sposò nel 1879, la giovane principessa di Waldeck-Pyrmont, sorella della duchessa d'Albany testè lasciata vedova da Leopoldo d'Inghilterra.

La nuova regina d'Olanda aveva vent'anni e, il 31 agosto 1880, mise al mondo, non un figlio, molto atteso, molto desiderato, ma una bambina.

Ora, siccome la costituzione dei Paesi Bassi non esclude le femmine dalla successione del trono, e erede del trono sarà la principessa Guglielmina che ha 4 anni appena. Ma chi si nominerà reggente? questa è la gran questione!

PAROLE D'ORO

Le ha scritte *Yorick* sul *Fanfulla* a proposito del noto articolo della *Neue Freie Presse*, e le riportiamo perchè meritano d'esser lette e meditate:

«Del resto, ripensandoci meglio, l'Austria si accorgerà che nella mostra del *Risorgimento italiano* non c'è entrata nessuna intenzione di fare un dispetto precisamente a lei. C'è il dentro anche la storia di Roma ai tempi dell'occupazione francese; ci sono i ricordi della difesa; ci sono le memorie di mentana, come quelle di Aspromonte; ci sono i documenti dei nostri dolori, delle nostre glorie e degli errori nostri; e abbiamo messo in mostra ogni cosa senza nessuna volontà di fare onta a chicchessia; ma soltanto perchè da quell'ammasso di carte memorabili e di avanzi pietosi può scaturire più di un utile insegnamento a noi stessi, italiani obliosi, chiacchieroni, pettegoli e irrequieti.

Entrino in quelle sale i ragazzacci sguaiati, venuti al mondo quando la pappa era già scodellata, che ora gridano e cianciano e sfringuellano per i caffè e per le birrerie.... e veggano quanto hanno sofferto e operato i loro poveri babbi, per assicurare a loro la libertà di sciorinare in pubblico tanti spropositi e tante sciocherie.

Vadano al *Padiglione del Risorgimento* tutti gli incontentabili che si lagnano delle condizioni presenti e si stimano oppressi perchè sono obbligati a rispettare la legge, e chiamano tiranno questo regime e retrogrado questo governo.... e imparino che cosa sono i padroni stranieri e i governi dispotici!....

Ci vadano gli arruffapopoli che comprometterebbero ogni tantino l'opera degli anni e dei secoli; e apprendano quanto sangue, quante lagrime, quanti sacrifizi è costato questo risorgimento di cui essi godono i benefizi e i frutti.

E ci vadano gli operai, i proletari, i figliuoli del popolo, sobbillati dagl' impressari di rivoluzioni sociali; e veggano di quanta parte delle loro presenti libertà vadano essi debitori alle classi più elevate, a quelle che adesso chiamano aristocratiche; quante morti, quanti esili, quante confische, quanti sforzi generosi, quante sublimi abnegazioni costituiscono l'attivo delle grandi famiglie nell'opera del riscatto nazionale.

Ecco il vero scopo della mostra del *Risorgimento* all'Esposizione di Torino. La *Neue Freie Presse* ha preso una cantonata, e s'è avuta a male d'una cosa che non la riguarda punto. Non sarà di certo per questo che si turberanno i buoni rapporti e gli accordi amichevoli fra le due nazioni riconciliate. La nostra alleanza è fondata su ben altre basi, e mira all'avvenire, non guarda il passato.

IN ITALIA

ROMA 21 — Oggi la seduta della Camera fu piuttosto animata, quantunque non siasi verificato alcun notevole incidente.

Soltanto il deputato Costa, avendo qualificato per reato alcune ammonizioni ordinate dalle autorità nelle Romagne, il presidente Biancheri richiamò l'oratore all'ordine.

I discorsi dei deputati Costa e Fortis furono parecchie volte interrotti dai rumori della Camera, ma non provocarono incidenti di rilievo.

Le dichiarazioni del ministro Depretis circa la necessità di impedire manifestazioni irredentiste sono state accolte con ripetuti segni d'approvazione della Camera.

— Domani il Re, la Regina e il Principe di Napoli andranno a Torino.

— In seguito all'eccidio provocato alla caserma di Pizzofalcone del soldato Misdea, il tenente dei bersaglieri Costa venne collocato in aspettativa.

APPENDICE

Una notte di S. Giovanni

Accettai l'invito.

Il biglietto con cui mi si pregava l'anno scorso di passare la notte di S. Giovanni alla villa dei Salimbeni era in termini tanto gentili e in carta così aristocraticamente profumata, l'invito mi veniva da una famiglia tanto amica e da anni così carissima, la serata mi si prometteva così divertente e bella che non misi tempo in mezzo per disporm alla partenza.

Era avanti il cader del sole quando salii a cavallo, ed era a poche miglia dal castello quando in valle dell'Orcia incominciarono ad ardere i fuochi che si accendono tutte le vigilie delle feste maggiori religiose.

Un bello spettacolo davvero!

Sorti ad uno alla volta, come s'accendono le candele ad un altare ammaiato, si vedevano ora ardere per la valle, brulicandovi come le faville in carta incenerita. Ogni casa poderale aveva durante il giorno fatto con ampia catasta il suo, e poi al cader della sera l'aveva accesa, onde ne pareva adesso tutto scintillante il piano. Un pò più alto invece, nei villagi cioè nei casali e nelle fattorie, quei fuochi erano veri incendi. Essi lumeggiavano sulla cima dei poggi e nelle non poche torri in ruina e da secoli abbandonate; essi illuminavano abitazioni e stalle, e un fuoco che sembrava il babbo di tutti divampava sulla cima del grande Amiata.

L'aria in quell'ora poetica era quieta e quanto mai pura; ed ogni cosa scintillava intorno: le stelle in cielo e le lucciolette lungo le siepi e per l'aria. Presso le macchie pareva si sprigionasse coll'acre odore della ginestra una brezza rinfrescante e il silenzio dominava nella vallata. Eppure, laddove guizzavano più vive le fiamme, io sapeva che vegliavano molti; che liete canzoni ripetevansi in quel momento fra le compagnie; e che mentre gli uni sedevano a mensa ed all'aperto, altri sull'accordo di poveri istrumenti s'abbandonavano alle danze. Qualche mediconzola s'allontanava intanto da quei gruppi e frugava, frugava, fors'anche a me vicino, fra gli sterpi in cerca di erbe medicinali o contro le stregagioni, e ciò nel tempo che le vecchierelle, filando e raccontando novelle, attendevano in cerchio che cadesse sopra di loro la rugiada della notte.

Al castello mi attendevano; ed io, che giungeva primo fra gli invitati lontani, mi trovai in già numerosa compagnia, colla quale si fu presto d'accordo che si sarebbe passata una eccellente serata.

Lo spirito infatti, vedevasi subito, che non avrebbe fatto difetto fra l'eletta società; che anzi un lieto umore spargevasi d'ora fra essa per la cordiale e talvolta piccante presentazione, che in modi però sempre corretti facevano i padroni di casa dei nuovi arrivati. Che del resto l'ambiente campestre in cui ci si trovava, il pergolato, l'ora, il mobilio rustico, l'aria aperta, i bei motti e l'offerta d'un vermouth o d'un assenzio ai sopraggiunti sarebbero bastati anche da soli a togliere ogni soggezione a quelli di famiglia artigiana, o piccoli possidenti, che avevano per quella notte accettato l'invito della famiglia più ricca del vicinato.

Avvenne così che quando ci chiamarono a cena ci accorgemmo che il tempo sarebbe passato troppo presto in quella villa, se la prim'ora volata fra le facezie condite e le frasi vivaci, fra i racconti d'un prete di Buonconvento e le risposte mordaci d'un avvocato di Badia; un prete ed un avvocato che avrebbero poi tenuta così lieta la brigata.

Quest'ultimo aveva narrato che quelli di Buonconvento stabilirono un giorno che s'avesse col loro Crocifisso a fare una processione perchè cessassero le

per sospensione dall'impiego e il tenente Ronca di fanteria venne revocato dall'impiego.

— Un dispaccio da Rieti annunzia che un carabiniere sparò senza colpire un colpo di revolver contro il suo brigadiere.

— *L'Esercito* poi smentisce la notizia del *Fascio* che al Campo di Rocca di Papa un soldato abbia sputato sulla bandiera.

Trattasi invece di una lieve insubordinazione d'un caporale e d'un sergente. Ambedue furono arrestati e tradotti a Roma dai carabinieri.

— Il Ministero della guerra fece contratto con la Società delle bonifiche ferraresi, per l'affitto di ventiduemila ettari di terreno, onde servirsene per l'allevamento di cavalli, pagando un canone di L. 150 per ogni ettaro. Questo contratto durerebbe un trentennio.

ROVIGO 21 — Iersera a Bozo Sarzano e a Villadose alcuni mietitori scioperanti volevano obbligare i lavoratori ad abbandonare i campi. Intervennero i carabinieri.

Furono fatti alcuni arresti. Regna in quei comuni viva agitazione.

CATANZARO 20 — Il vice-presidente del Consiglio Provinciale Bona è stato aggredito ed ingiuriato.

Ieri il figlio di un redattore del giornale *Il Calabro*, giornale liberale-monarchico, fu colpito da un colpo di revolver.

Ciò a causa di lotte politiche e di polemiche tra i fogli locali.

NAPOLI — Narra il *Roma* di Napoli fra Sessa e Sparanisi venne segnalata una banda armata di sette persone.

Pare che il sito dove maggiormente si fanno vedere questi malandrini, sia la contrada cosidetta Montagna Spaccata.

Intanto all'ombra di questa banda altri ladri della contrade perpetrano aggressioni e furti.

ALL'ESTERO

ROMANIA — Telegrafano da Bucarest:

Gli studenti tentarono ieri di insultare il presidente del Consiglio Bratiano, mentre usciva dal Parlamento.

La cittadinanza accorse in difesa del ministro.

Sorse una zuffa terribile che fu sedata soltanto dopo l'intervento energico della polizia.

TUNISI 21 — Notizie giunte da Tripoli asseriscono essere in corso delle trattative tra il governo della repubblica e il governo tripolitano per estendere il protettorato francese sulla Tripolitania. Assicurasi che il cardinale Levigiere partirà da Roma per Tangeri, appena congedato dal papa.

AUS. UNGH. — In seguito alle continue pioggie straripparono i fiumi in Boemia, Moravia, Gallizia, Ungheria ed Austria inferiore.

Furono interrotte le comunicazioni ferroviarie, distrutti i ponti, allagati i campi ed i villaggi.

I danni sono immensi.

A Teschen in Boemia tre persone annegarono.

Dicesi che a Staryl in Gallizia siano annegati 250 soldati.

— A Funfkirchen in Ungheria, causa la morsicatura di un cane idrofobo, Oreste Sandrini pensionato maggiore dell'esercito italiano è moribondo.

CRONACA

Tribunale Correzionale. — Chiudendo Sabato il resoconto del dibattimento avanti il Tribunale Correzionale, scrivevamo che ci era perfettamente indifferente il tenore della sentenza che attendevasi dal Tribunale presieduto dall'avv. Gherardini. Sarebbe stato più esatto il dire che prevedevamo benissimo il tenore della sentenza; e diffatti ne trovammo riferito stamane il dispositivo nella *Rivista*, con parole di elogio al Presidente ed estensore sig. Gherardini.

Nella *democratica* Bondeno il signor Assessore Sani è reo confesso e convinto d'essere stato condannato per violenze e ferimento, d'aver dato uno schiaffo a Tizio, un pugno a Cajo, uno sputo in viso a Sempronio, di aver ingiuriato e minacciato ragazzi, di aver preso pel collo un avversario politico, d'aver gettato bicchieri di vino contro un compassano. E il Tribunale di Ferrara condanna a un mese di carcere il sig. Lupi che denunciò una parte soltanto di queste prodezze deplorandone le conseguenze nell'interesse della pubblica tranquillità; e condanna il Direttore della *Gazzetta Ferrarese* a 51 lire di multa per complicità necessaria; ed estimando a 600 lire l'onore offeso del querelante, condanna noi e il Lupi a farne il pagamento all'Assessore Tommaso Sani sotto comminatoria d'arresto personale!!

Crediamo che l'estensore della sentenza non aspiri ad altri elogi che a quelli della *Rivista*; giacchè i cittadini, alieni da spirito partigiano, si domanderanno se sia possibile ancora libertà di stampa e di censura degli uomini pubblici, quando le pecche del sig. Sani assessore diventano sacre ed inviolabili.

Fortunatamente sopra siffatto giudizio del Tribunale Ferrarese, havvi la riparazione giuridica della Corte d'Appello e quella morale della pubblica opinione. Licenzieremo alle stampe i risultati del dibattimento, e proveremo col ricorso d'appello quanto urti la sentenza Ferrarese contro la Legge e l'equità.

E col prolungarsi di questo processo in tutti i gradi di giurisdizione, non sappiamo quanto guadagno sarà per ricavarne il sig. Tommaso Sani. *Respice finem!* Quando sarà venuta la vera decisione di questa causa, avremo agio a discorrerne col signor Sani, e meglio, con quei suoi consiglieri che, riparandosi dietro le sue grandi spalle, van dicendo che gli schiaffi e gli sputi del sig. Sani onorano chi li riceve!

Noi rispettiamo per principio e per educazione l'autorità; ma mancheremmo di rispetto a noi stessi, soffocheremmo l'intimo sentimento della nostra onorabilità, se non insorgessimo con tutta l'energia dell'anima contro la taccia di complici in libello, se non sperassimo che la Corte di Bologna ci reintegri contro una enormità che non ha riscontro negli annali giudiziari.

Intanto il caso è duro; e dacchè il Tribunale ha fatto alla sua maniera della moralità sulla nostra pelle e sul nostro nome, andiamo subito a provvederci d'un gerente, d'una di quelle teste di legno, a cui, per decoro della stampa e per coscienza liberale, avevamo voluto sostituire la nostra responsabilità. Così almeno non ci toccheranno più siffatte sorprese.

Il Direttore della *Gazzetta* diffida l'Amministratore della medesima a non accogliere da oggi in avanti tra le sue inserzioni, gli articoli di *reclame* che i signori Mazzolini di Gubbio e di Roma fanno ai loro specifici.

Siccome in quelle inserzioni i due fratelli ed eterni nemici si dicono l'uno per l'altro della roba da chiodi; dobbiamo prevedere il caso che un bel dì corra fra loro una qualche querela di diffamazione, e che l'eccellentissimo Tribunale di Ferrara ne tenga *logicamente* responsabile il Direttore della *Gazzetta*!

Una notevole vittoria. — Mentre l'on. Sani interpellava il Presidente del Consiglio intorno alla inibita collocazione di una lapide a Copparo per i concetti ultra radicali che in essa erano scolpiti, i Copparesi si incaricavano di dargli una eloquentissima risposta.

Ieri avevano luogo le elezioni, e il risultato si fu una solenne e schiacciante sconfitta per la lista radicale.

A Consiglieri provinciali, contro i nomi delli signori Mongini Stefano e Mantovani avv. Guelfo, vennero eletti: il cav. Spisani R. Sindaco con voti 394, il conte Antonio Avogli con voti 362.

Riuscirono pure eletti con splendida votazione consiglieri comunali li signori: Avogli, Padovani, Malagò, Spisani, Nagliati Ercole, Guidoboni, Rastelli, e Mari Andrea.

Soltanto il Mari Andrea è uscito pel rotto della cuffia dalla lista radicale.

Ci felicitiamo assai di questo risveglio di ottimo augurio.

Ora non ci resta a sapere che una cosa sola: come sarà andato a finire il succulento pranzo per 60 coperti che era stato già ordinato e preparato dai caporioni avversarj nella previsione di una loro certa vittoria.

Lo avessero almeno regalato ai poveri di Copparo!

Premiazione scolastica. — Ieri alla solenne distribuzione dei premî e menzioni ai giovani che si segnalarono nell'anno scolastico 82-83 al Ginnasio e alle Tecniche, per ingegno, profitto e disciplina, assistevano il R. Prefetto, il R. Sindaco, il Comandante il Presidio, l'Ass. alla Pubblica Istruzione e varie altre autorità civili e militari. Moltissimi genitori, diversi professori rendevano più imponente la festa scolastica. L'aula maggiore del Palazzo Comunale — detta del Plebiscito — era stipata di pubblico. Bellissimo ed applauditissimo fu il discorso del Prof. Mattioli, Direttore del Ginnasio. Può dirsi che in quest'anno tutti gli alunni, che riportarono premî o lode, si presentarono a ritirarlo. Mancavano pochi ammalati o trasferitisi altrove, e due giovanetti, rapiti all'amore dei congiunti, dei maestri, e dei condiscepoli, l'uno il 18 luglio 1883 e l'altro il 28 febbraio u. s. Una esatta relazione, data alle stampe, sui risultati dell'insegnamento al Ginnasio e alle Tecniche con annesso l'elenco degli studenti dispensati in tutto od in parte dagli esami e di quelli giudicati meritevoli di speciali onorificenze, fu letto dal m.° Fordiani, addetto alla Divisione Istruzione.

La Banda Cittadina rallegrò la simpatica solennità.

Onorificenza. — Con recente Decreto S. M. il Re insigniva dell'ordine della Corona d'Italia, il sig. Pacifico Zamorani, per gli assidui ed illuminati servigi che egli da tanti anni presta quale membro della Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette.

Ospizi Marini. — Ieri mattina alle 9, accompagnati dai Commissari dott. Tommaso Barbantini e avv. Francesco Gambari, nonchè da tre infermieri, partivano alla volta di Riccione 71 bambini (34 maschi e 37 femmine), inviati a quell'ospizio a cura del nostro Comitato pei fanciulli scrofolosi. Dall'Arcispedale alla stazione venivano condotti in equipaggi favoriti dai gentili benefattori ai quali il benemerito Comitato vuole siano rese pubbliche grazie. All'appello e alla partenza assistevano, oltre i commissari suddetti, i colleghi Bonfigli prof. Clodomiro, Grillenzoni prof. Carlo, Zuffi prof. Federico, Cavalieri cav. Adolfo, e diversi inservienti dell'Arcispedale S. Anna. Anche i genitori in buon numero eransi recati a porgere un affettuoso saluto ai loro figliuoletti, che sono arrivati a destinazione allegri e contenti come apparisce dal seguente telegramma:

« Viaggio e arrivo a Riccione felicissimi. Bambini ottime condizioni. Saluto ai parenti. »

---

lunghe pioggie. Ma per farla, cosa naturale, s'aspettava che si sospendesse un po' quel cader continuo dell'acqua e il tempo si piegasse al buono; perchè non era bene che si compromettesse così per niente il credito del famoso crocifisso. Ma l'aspettazione durò parecchio; contuttocciò un giorno; in cui al mattino il frate nella cucina del preposto aveva accennato a levarsi il cappuccio, questi allora avviò quei che si doveva come in quel giorno si sarebbe fatta la processione. Attesossi infatti il momento che parve più propizio, si uscì. Ma chè? neanco averlo fatto apposta! Pochi passi appena dopo, eccoti un diluvio d'acqua che in tutti quei giorni non n'era caduta tanta e che obbligò tutti più presto che di fretta a tornare indietro. In sulle prime preti e capoccia delle compagnie non avrebbero voluto ritornare per non far perdere il prestigio al sempre famoso crocifisso e quindi d'accordo si posero tutti a vociare contro del cielo *A fulgure et tempestate....* Ma il popolo, che ne aveva assai di quella che veniva, e che non voleva saperne di quest'altra che pareva i preti chiamassero col loro gridare, s'era sbandato; ma poi, riudendo quel sempre nuovo invito *A fulgure et tempestate....* si diede quasi un sol uomo a rispondere.... *peggioramus audi nos.* L'acqua intanto cadeva sempre, e i preti di ripicco, volti in questa al loro Crocifisso, a ridir la preghiera e il popolo con più forza a ripetere il suo ritornello, finchè la cosa finì in una risata di chierici, di preti e di cappati od in un ritorno di tutti alla chiesa. E da quel dì, purtroppo, il famoso crocifisso dei vicini aveva preso davvero il credito.

L'attacco, a dire il vero, era stato forte; ma il prete, che era appunto il proposto, non appena l'avvocato ebbe finito di raccontare, chiese nell'interesse della difesa che ancor a lui si permettesse di narrare una della Badia, permesso che vi potete immaginare con quanta prontezza gli venne ad unanimità di voti accordato.

E allora il prete raccontò come nella vicina Badia S. Salvatore vi fosse stata, anni sono, una raccolta così straordinaria di castagne che i badiughi nei mesi d'inverno, ma sopratutto negli ultimi dì di carnevale, ne avevano fatte le più pazze cose del mondo. Avevano preso a bersaglio finestre, lapidi e canali; se l'erano lanciate contro colla fionda o a mano per le piazze e per le strade; s'erano fatte vere battaglie in pubblico e s'erano avuti perfin dei feriti; ammonticchiate per le strade, avevano sbarrata la via a vecchi o ad infermi, facendo ridere se quelli sdrucciolavano o se questi cadevano; oppur infilate a medaglioni ed a corona, ne avevano poi improvvisamente cinto il collo alle donne che passavano per via. Spolveraronsi di farina con certi soffietti a mano i passanti; oppur se ne gettò lor sopra, come altrove si fa in carnevale del gesso o dei coriandoli. Venne così l'ultimo giorno di carnevale, nel quale per disgrazia venne anche a cadere la festa di S. Mattia apostolo, il protettore del paese. Che fecero quindi quei matti? Era per loro un dovere d'inventare per quella circostanza una pazzia ancor più originale della precedente. E la fecero. Fabbricata con palcate di castagne una gran statua del santo, si posero sulla piazza principale a tempestarne con morsi di essa e con castagne crude la faccia, il petto, dappertutto e a non desistere dal gioco fino a chè, impastricciato e butterato, non lo ridussero irriconoscibile. Accade però che nell'anno dopo vi fu una così straordinaria carestia di castagne che a memoria di vecchi non s'era mai vista l'uguale. E l'arciprete allora a dire che quella era una vendetta del santo protettore del paese per la sua immagine così laidamente vituperata, e a ripeterlo nella chiesa, fuori e dappertutto fino a che non ebbe convinta la popolazione che necessaria era una grande e solenne riparazione. E il popolo naturalmente

Banca mutua popolare. — Daremo conto domani delle deliberazioni avvenute nell'adunanza di ieri.

Dalla valigia dei reclami. — Si prega l'ufficio di P. S. a porre un freno alle male abitudini di torme di facchini che alle porte della città e specialmente alla Barriera di Porta Po rovistano, manomettano e asportano talvolta la proprietà altrui approffittando dei momenti nei quali i conduttori si trovano nell'ufficio per pagare il dazio.

Sappiamo che altri reclami vennero inoltrati da taluni dei danneggiati e dall'amministrazione centrale del Dazio e sempre inutilmente — *Quosque tandem?*

— Un nuovo reclamo ci si fa fare per quella turba di piccoli monelli che alla sera infastidiscono i passanti in Via Giovecca, nei pressi dei Teatini, importunando coll'accattonaggio e giuocando a rimpatterello persino dentro i negozi. È un grave sconcio, ed è una vera vergogna che non vi si sia sino ad ora provveduto con qualche energica misura.

Necrologio. — Nella verde età di 44 anni, moriva avantieri improvvisamente per rottura d'aneurisma il professor Francesco Domenichini lasciando nella desolazione e nel pianto la moglie, tre teneri figliuoli, il genitore, fratelli e sorelle che teneramente lo amavano.

Era egli valentissimo disegnatore; addetto in tale qualità agli uffici del Genio civile, esercitava pure l'insegnamento in vari istituti. E per il suo talento e per le ottime doti del cuore, era stimato ed amato da quanti il conobbero.

Ieri a sera venne fatto il trasporto funebre al quale aggiunse decoro lo intervento della Rappresentanza della Società di Belle Arti, della Scuola di Arti e mestieri, del personale insegnante nelle scuole serali dipendenti della Congregazione di Carità e di molti amici.

Alle due povere famiglie orbate così crudelmente del loro caro Francesco e al di cui strazio, noi qua vicini, angosciati assistemmo, inviamo ancora le nostre sincere condoglianze.

Ladronaia. — Nella boaria di Malborghetto di proprietà del signor conte Camerini di Padova, e condotto dal fattore Buriani Luigi ignoti ladri rubarono tre vitelli lattanti del valore complessivo di L. 170.

— L'alt a notte ignoti ladri mediante scalata al muro di un'orto s'introdussero nella abitazione di Divisi Luigi abitante in via Coperta N. 43 e dal pollaio chiuso col solo saliscendi rubarono N. 16 galline del valore di L. 25.

— Minori furti di fieno, erba medica e pollame troviamo registrati nel diario della questura ed avvenuti in tre diverse località delle vicine campagne.

Châlet — Iersera molto concorso. Per questa notte, la tradizionale notte di S. Giovanni, si annunziano belle cose. Alcuni concerti suoneranno tutta la notte. Vi sarà illuminazione, laute cene (per quelli che le vorranno, s'intende) non esclusa la rugiada *gratis* per tutta la notte.

L'inaugurazione del Teatro stabile avrà luogo Mercoledì, tempo permettendolo, coll'andata in scena dell'opera *Cicco e Cola*. A questa faranno seguito le altre opere che abbiamo già annunziate, cogli artisti i cui nomi furono già da noi pubblicati.

La notte di S. Giovanni è l'inizio dei divertimenti che si andranno a dare in codesto simpatico ritrovo, se il Dio dei venti vorrà essere clemente.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Costantinopoli 22. — La Porta sembra poco favorevole all'accordo anglo-francese.

Vienna 22. — Germania, Austria, Italia e Russia attendono il voto delle camere inglesi prima di rispondere alle comunicazioni del governo.

Alessandria 22. — Una importante riunione di portatori del debito protestò contro la riduzione dell'interesse e adottò una memoria da trasmettere alle potenze.

Londra 22. — Il *Times* annunzia che il governo inglese proporrà la riduzione del mezzo per 100 sull'interesse del debito unificato egiziano.

Londra 21. — Iersera il gabinetto indirizzò ai suoi ambasciatori l'invito per la conferenza che riunirebbesi a Londra il 28 corrente.

Ogni potenza sarebbe rappresentata

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Nel giorno 13 del corr. mese si presentò al mio esercizio situato in Via Garibaldi N. 50 una Commissione dell'Ufficio Sanitario ed eseguì una scrupolosa ricognizione delle diverse qualità di vino da me in detto esercizio poste alla vendita. Nulla la citata Commissione trovò ad eccepire sulla qualità del genere che fu constatato sano e sincero.

Siccome però tale visita inaspettata potrebbe dar luogo a commenti, perciò volli rendere di pubblica ragione esser io da fonte sicura venuto a conoscenza che la visita fu praticata in seguito ad un rapporto anonimo pervenuto all'Ufficio Sanitario.

Mi affretto perciò a protestare contro tale atto e dichiaro di non comprendere come si possa dar peso a chi, mosso forse da invidia o da altro basso fine, si maschera colla maligna lavra dell'anonimo per spargere voci false sul conto di chi onestamente cerca di guadagnare quel tanto solo che gli basti per vivere.

Buzzoni Giuseppe.

a prepararvisi nel dì della sua festa e a disporsi in pari tempo ad una solenne processione di penitenza. Durante la quale, l'arciprete, che portava in coda una reliquia del santo e che cantava le litanie, venne in mente dopo l'*Ut fructus terrae dare et conservare digneris*... di chiedere sullo stesso tono al popolo: *La batterete la polentina?* E il popolo, come se nulla fosse e tutto piagnuloso a rispondere nel tono del *Te rogamus audi nos* « Mi no, mi no, mi no ». E il prete a ripetere per ben tre volte la domanda, e la gente dietro a rispondere per altrettanta nella suddetta maniera.

La parata era stata stupenda e d'altronde tutti due i fatti, a quel che ne dicevano alcuni fra i presenti, erano veri, ond'è che per quella volta l'avvocato dovette protrarre la rivincita al tempo della cena.

Avevano per questa apparecchiata una capace e ricca tavola sotto il colonnato che guarda il giardino e poi vi avevano accesa una quantità di lampioncini, di più grandezze, disposti ad archi, a cerchi, a filari e di più forma e colore. Festoni di sempreverdi, fra cui viole, bigonie e rose, salivano a spirale le colonne, s'intrecciavano, scendevano, risalivano. Dalla cima degli archi, dal centro dei cerchi formati da quei lumi o da quelle corone scendevano ceste e rustici lampadari quali colmi di fiori e quali illuminati, onde dà tanta luce s'avvantaggiassero le pareti, ove scolpiti in legno o dipinti erano le armi e gli utensili della caccia e della pesca, ed altri emblemi o trofei. Piramidi di vasi fioriti stavano nelle loro scalèe agli angoli della sala e palle di vetro vivamente colorate erano sospese per un sottil filo sopra di loro, sì da sembrar fiammelle lanciate per un petardo da un pirotecnico. Dai torsi cristalli della tavola spiccava poi il riflesso di tanti pallidi e numerosi raggi, che spargevano sulla mensa una luce diafana, sufficiente e impossibile a descriversi. Scelto era l'odor dei fiori, disposti in grandi vasi sulla tavola, o sporgenti in piccoli mazzetti dalle salviette degli invitati, che sollectii ne adornarono l'occhiello dell'abito. Ammirabile poi la ricchezza dei metalli, le belle maioliche, il rilucente vasellame e il gusto squisito nella scelta dei vini, delle vivande fredde e delle confetture disposti fra giudiziosamente scarsi doppieri sopra la credenza.

S'era quasi tutti conoscenti e la tavola in breve ci avrebbe fatti tutti amici. Ce ne avevano dato l'eccitamento e l'esempio i padroni di casa e noi ci si disponeva ad approfittarne.

Fervè così in breve la conversazione da tutte le parti della tavola; ma il pulpito l'aveva naturalmente il prete della storiella di Badia, cui teneva degnamente bordone il noto avvocato, dal quale con dispiacere mi separava un giovanottone del paese, una vera spugna di vino. L'avvocato chiedeva all'altro s'era vero che il vicino prete della Madonna della quercia valeva più del parroco di Castiglione a cacciar topi da granai e brachi da campi; s'era vero che di quei giorni al Vivo s'era scoperta una strega per mezzo di un centesimo crociato nella pila dell'acqua benedetta, oppur che n'era stato d'un certo crocifisso di cera che quei di Seggiano di ritorno da una processione, in cui s'era bagnato, avevano posto in un forno ad asciugare. Cui l'altro a chiedergli quanti Sindaci analfabetti ci fossero nel regno d'Italia e quanti asini d'oro al parlamento; se le croci non stanno fra noi come sul Calvario; un terzo a galantuomini, e un terzo ai convertiti ed un altro ai birbanti e se col debito permesso un certo articolo 100 di una certa legge non poteva corrispondere ad un certo numero 100 di certi alberghi. Era insomma un lanciarsi continuo di domande, di motti, di frizzi con frasi tanto più corrette quanto il pensiero lo era meno, un ridere di tutti, un agitar questioni serie e un risolverle il più spesso con un tratto di spirito o con una celia. *(Continua)*

da un plenipotenziario. La circolare riproduce i termini del dispaccio del 19 aprile, che propose la conferenza per esaminare se è necessario modificare la legge di liquidazione e cercare quali modificazioni fossero necessarie per provvedere ai bisogni del governo egiziano.

La circolare è stata spedita telegraficamente, e gl'inviti si consegneranno ai gabinetti oggi.

Il *Foreign Office* deve spedire oggi agli ambasciatori, per comunicarsi alle potenze, il tenore delle proposte finanziarie che presenterà alla conferenza.

La comunicazione tende a dare ai Gabinetti tempo fino a sabato per iscambiare le vedute onde venire alla conferenza con una opinione fissata.

Il *Foreign Office* spera affrettare pure i lavori per la conferenza.

Parigi 21. — La Camera approvò la legge sul reclutamento.

Parigi 21. — Gli arcivescovi di Parigi, Lione e Tolosa scrissero una lettera collettiva a Grevy protestando contro la legge concedente ai municipi le chiavi delle chiese e dei campanili; contro la legge del divorzio, quella sul reclutamento dei seminaristi, e contro l'eventuale riduzione del bilancio dei culti.

Parigi 22. — I comitati imperialisti della Senna riuniti, iersera rielessero Cassagnac a presidente.

Acclamarono un ordine del giorno in cui si dichiara che approvano la decisione del principe Vittorio di acquistare l'indipendenza e lo considerano rappresentante della libertà religiosa e dell'ordine nella democrazia.

L'ordine del giorno venne comunicato al principe Vittorio, il quale dichiarò che tali principi erano i suoi.

Parigi 21. — Il *J. des Dèbats* pubblica un articolo vivacissimo contro l'accordo anglo-francese creduto disastroso per la Francia. Spera che la Camera lo respingerà.

Notizie da Londra assicurano che la la pubblica opinione mostrasi più favorevole al gabinetto, vedendo i vantaggi dell'accordo anglo-francese che procura all'Inghilterra.

Credesi che Gladstone avrà una forte maggioranza alla Camera. L'opposizione lo combatterà *pro forma*.

Il gabinetto inglese spera che l'Europa gli domanderà di garantire il debito ridotto che sarebbe una specie di principio di protettorato inglese. Dicesi che la Germania avente molti titoli egiziani la spingerà per questa via.

I giornali cominciano ad occuparsi sulle conseguenze della morte del principe d'Orange.

Londra 22. — L'accordo anglo-francese riassumesi così: La Francia dichiara di avere rinunciato ogni idea di controllo in Egitto nonchè ogni idea d'intervento militare non consensentito dall'Inghilterra. L'Inghilterra promette sgombrare l'Egitto al principio del 1888.

Cairo 22. — Un *meeting* dei portatori del debito unificato protestò contro la riduzione del cupone.

Pontremoli 22. — Iersera è scoppiata la polveriera Bonzani. Vi sono 30 morti e 17 feriti gravemente.

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI

Grimaldi presenta la relazione sui risultati dell'inchiesta agraria.

Discutesi la domanda a procedere contro il deputato Francica che la Giunta ad unanimità propone sia respinta.

La Camera accorda la richiesta autorizzazione a procedere.

Cavallotti svolge una interrogazione sulla proibizione da parte dell'autorità politica di lasciar apporre una lapide commemorativa di Garibaldi a Loreto.

Depretis risponde che non è molto dichiarò alla Camera i criteri del governo desunti dalla legge di pubblica sicurezza, i quali ora ripete, per dimostrare che l'autorità ha esercitato il suo diritto e il suo dovere. Non si poteva fare altrimenti per considerazioni d'ordine pubblico, giacchè il collocamento della lapide avrebbe dato luogo a disordini. Conclude dicendo che Cavallotti raccoglie piccoli fatti qua e la, li congiunge e li colorisce per dipinger lui, Depretis, clericale, anzi avverso ai quei principii di libertà cui dedicò la vita fin da quando il Cavallotti non era di questo mondo; ciò può essere arma di partito, ma non entrerà certo in mente a chi abbia ombra di senno.

Fortis svolge una interpellanza sullo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì.

Depretis dice che fu determinato dall'invito ufficiale mandato dalla Giunta alle società repubblicane ad assistere all'inaugurazione del busto a Garibaldi. Difende l'operato del governo il quale non può rendersi complice di chi osteggia le istituzioni.

Roma 21. — SENATO DEL REGNO

Segue la discussione sul bilancio della istruzione.

Pantaleoni continua a svolgere considerazione sullo stato dell'istruzione.

Marescotti svolge considerazione sopra l'istruzione tecnica.

Delfico chiede che il ministro presenti un nuovo progetto di legge sull'istruzione superiore.

Roma 22 — CAMERA DEI DEPUTATI

Discutesi il bilancio del Ministero dell'interno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°, 2 c
Alt. med. mm 756 60	» mass.ª 28 , 6 c
Al liv. del mare 758,58	» media 20°, 2 c
Umidità media: 55°, 2	Ven. dom. sentiti

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

23 Giugno — Temp. minima 15° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Giugno ore 12 min. 5 sec 21

Il 22, dalle 5 1/2 pom. alle 6 1/2, temporale da S ad E, con tuoni deboli e poche goccie di pioggia. Alla sera lampi intensi e frequenti a N, NW.
